

IMMIGRAZIONE E LUOGHI COMUNI/2

«Qui le moschee, li nessuna chiesa»

Prendiamo l'esempio del Marocco dove i cattolici sono circa 27mila (lo 0,1% della popolazione). Ebbene il Marocco ospita 3 cattedrali e 78 chiese.

Sono tutti musulmani

La maggioranza degli stranieri è cristiana. Tra gli stranieri i cristiani (e non solo cattolici) sono 1.960.000 mentre i musulmani non superano il milione e duecentomila.

L'Islam ci sommergerà

Tra il 2009 e il 2030 l'aumento dei musulmani sarà del 139%. Quello dei cattolici sarà del 137% mentre le altre religioni avranno un incremento del 130%.

Il viaggio

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Entriamo nella notte di Dakar, afosa, umidiccia e stracarica di odori, dall'uscita principale dell'aeroporto intitolato a Leopold Senghor, poeta, primo teorico dell'indipendenza del suo paese, primo insegnante africano nelle locali scuole di lingua francese, leader di quel sogno panafricano che ha sempre avuto vita grama. Una muraglia vocante di tassisti serra la sua morsa attorno a turisti che cercano di farsi largo con zaini e valige, ma istintivamente riluttanti a concedersi al primo offerente. Vecchi taxi gialli e sgangherati, dalla tappezzeria lercia, tenuti insieme da protesi metalliche, con due sportelli funzionanti su quattro, che meriterebbero un dignitoso fine corsa in un cimitero di ferraglie, sono parcheggiati a due passi. Una voce calma, chiara, si rivolge a noi in un italiano scorrevole: «In che albergo devi andare? Io

L'interprete

Ha 30 anni, due li ha passati a Catania, uno a Milano, parla italiano

non ho un taxi, ma questo mio amico sì. Lui però non parla italiano, e per questo gli faccio da interprete. Se ti fidi di me puoi fidarti anche di lui». La piccola macchia dei turisti, nel frattempo, si è andata assottigliando, e le carcasse gialle hanno miracolosamente ripreso ad ansimare. L'interprete ispira fiducia, e il suo socio lo guarda fiducioso convinto che alla fine rimedierà la corsa.

Pape, è questo il nome dell'interprete, ci racconta che ha 30 anni, di come ha imparato l'italiano, di aver lavorato per due anni a Catania e per un anno a Milano, di essere appartenuto all'esercito dei vu cumpra'; che viveva in un appartamento insieme ad altri venti connazionali, che mangiava un giorno sì e uno no, che con la vendita dei cd, se ti va bene, racimoli dai quattro

L'Africa guarda Rosarno con gli occhi tristi di chi è tornato dall'Italia

Da Dakar al Gambia con la guida dell'ex emigrato Pape che ha trascorso tre anni da noi come clandestino e alla fine ha scelto la fame della propria casa. Poi una sera, dagli schermi della tv, ecco le immagini degli scontri...



Foto Reuters

ai cinque euro al giorno di guadagno. Pape ci dice di essere sopravvissuto a quella vita fuggendo sempre per primo all'arrivo dei vigili urbani o degli agenti di polizia, di non essersi mai lasciato coinvolgere in risse, di non aver mai "fatto reati", di avere due sorelle, due fratelli, la moglie e due figli, e la madre che non lavorano e hanno sempre vissuto a Dakar. Il padre, invece, che è ispettore di polizia proprio in aeroporto, per uno degli infiniti misteri africani, riesce a tenere in piedi l'intera baracca. Ora lui, Pape, dell'Italia si è

stancato, fame per fame meglio la fame di casa propria, certo che in Italia ci tornerebbe, ma da regolare, con tanto di contratto, senza dovere scappare, anche se sa benissimo l'aria che tira. Ci si può fidare di Pape? Forse, secondo Roberto Maroni, sarebbe meglio di no.

Per due settimane, Pape ci ha accompagnato in viaggio da Dakar al Gambia - secondo alcune statistiche il paese più povero dell'Africa, persino del Burkina Faso - a Serekunda e Banjul, la capitale, per entrare nuo-

vamente nel Senegal della Casamance, a Ziguinchor, sino alle spiagge di Cap Skiring che si affacciano sulla costa dell'Oceano atlantico. Non ha mai chiesto alcun compenso. Ovviamente, abbiamo diviso gli stessi piatti di riso speziato, lo stesso pollo fritto, le stesse salse a base di cipolla, lo stesso pesce stufato, le stesse brochette e croquette di carne di manzo; sgranocchiato le arachidi, principale coltivazione del Senegal. E diviso le stesse locande, con acqua fredda, lenzuola dal colore indefinito, materassi dall'età inde-